

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 900**  
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

**OGGETTO:** Grave criticità relativa alla richiesta di restituzione del "Bonus Nido" per le famiglie torinesi e ruolo degli organi di vigilanza regionale.

**PREMESSO CHE**

- è emersa recentemente una situazione di estrema gravità che coinvolge decine di nuclei familiari torinesi, i quali si sono visti recapitare dall'INPS richieste di restituzione del cosiddetto "Bonus Nido" (art. 1, comma 355, Legge 232/2016) per annualità pregresse, in alcuni casi risalenti fino al 2017;
- la motivazione addotta dall'ente previdenziale risiede nella presunta mancanza di autorizzazione formale come "asilo nido" di una struttura dell'infanzia sita in Torino (denominata "Nuovo Mondo"), la quale avrebbe operato per anni come nido pur non avendone i requisiti amministrativi completi;
- le somme richieste pro capite raggiungono cifre considerevoli, talvolta eccedenti i 10.000 euro, ponendo le famiglie in una condizione di oggettivo e improvviso dissesto finanziario;

**CONSIDERATO CHE**

- la **Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 1** (*Norme in materia di politiche per la prima infanzia*) e le successive deliberazioni attuative (tra cui la **D.G.R. n. 1-2850 del 1° febbraio 2016**) definiscono in modo stringente i requisiti strutturali e gestionali per i servizi educativi, attribuendo ai Comuni e alla Regione funzioni di autorizzazione, vigilanza e controllo;
- sembrerebbe che la struttura in oggetto fosse già stata oggetto di segnalazioni circa la necessità di regolarizzazione sin dal 2018, senza che tuttavia venissero adottati provvedimenti interdittivi o che fosse data adeguata comunicazione agli utenti;
- l'erogazione costante del contributo da parte di INPS per anni, basata su documentazione che includeva codici di autorizzazione e fatture regolarmente emesse, ha generato nelle famiglie un **legittimo affidamento** circa la regolarità della struttura prescelta;

**RILEVATO CHE**

- è inaccettabile che le conseguenze di una mancata vigilanza da parte degli enti preposti (Comune e Regione) o di un tardivo incrocio dei dati tra INPS e banche dati regionali ricadano interamente sui cittadini che hanno agito in totale buona fede;
- il blocco retroattivo dei pagamenti e la contestuale richiesta di restituzione, avviati a seguito di controlli regionali dell'ottobre 2025, appaiono come un atto di mera "ragioneria amministrativa" che ignora l'impatto sociale e la responsabilità degli enti pubblici nel monitoraggio dei servizi accreditati;

### **INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE**

Se, acquisita piena consapevolezza della gravità della situazione e del numero complessivo di nuclei familiari coinvolti su tutto il territorio piemontese, intenda farsi promotore di un tavolo di confronto urgente con la direzione regionale dell'INPS al fine di sospendere immediatamente le procedure di recupero crediti ed evitare che l'inerzia degli organi di controllo si trasformi in una sanzione ingiusta per le famiglie.